

Lo scempio della "Purità" alla Procura Legambiente: sequestrate il cantiere

(paca) Sul "caso Purità" non poteva mancare il giudizio carico di denunce di Legambiente. L'associazione lo ha consegnato ieri mattina alle pagine di un dossier fatto di storia e di cronaca, presentato presso il liceo Boggio Lera in occasione della tappa catanese di "Salvalarte".

La Purità come Triscina e Epipoli, dunque, in mezzo agli altri otto scempi del "mattone selvaggio" illustrati nel volume che raccoglie 11 casi di "assalto del cemento al patrimonio archeologico della Sicilia".

Il rapporto di Legambiente giunge quando la vicenda delle due aule universitarie in costruzione sul sito archeologico e monumentale di Montevergine, già vincolato dalle norme urbanistiche e dal Prg, si accinge a concludersi con buona pace di gran parte di vincoli e resti. Invece, Legambiente ha denunciato in Procura lo scempio della Purità, chiedendo, così come un mese prima il Comitato per l'Antico corso, il blocco del cantiere e il sequestro degli atti amministrativi che hanno reso possibile l'edificazione. A dare la notizia è stato l'avvocato Fabio Tita, con parole di rimprovero sia per la Sovrintendenza sia per il Comune: "non ci convincono la commissione e le riunioni recenti. L'unica via possibile è quella della revoca in autotutela, da parte dell'amministrazione, della concessione edilizia e il blocco dei lavori". E aggiunge che questa è la richiesta del comitato regionale dell'associazione, che "proprio ieri ha diffidato l'amministrazione comunale ad effettuare la revoca in autotutela". Ovviamente si attende che la magistratura si pronunci sulla questione, visto che il fascicolo è già assegnato alla scrivania di un procuratore.

Le critiche più severe i rappresentanti di Legambiente le hanno riservate all'idea stessa di collocare alla Purità il progetto delle due aule, che dietro la maschera della riqualificazione cela una struttura del tutto nuova. Secondo De Vita essa contrasta con ogni parametro di sostenibilità urbanistica e non risponde alle esigenze di organicità con l'ambiente circostante. Per tutti, non c'è l'utilità sociale che giustifichi l'impiego di fondi Urban.

Degno di nota l'intervento "virtuale" dell'archeologo Sebastiano Tusa che critica la cancellazione delle "tracce dei sistemi difensivi in epoca normanna ed aragonese, o di una... fornace degli Agiresi". Tusa è membro del Consiglio regionale per i beni culturali, un organo che sulla questione archeologica e monumentale della Purità potrebbe dire qualcosa di interessante.

Paolo Casicci